

REPORT

Il settimo Italian Business & SDGs Annual Forum dello UN Global Compact Network Italia si è tenuto il 18 e il 19 ottobre in modalità mista: in presenza presso la Centrale Nuvola Lavazza di Torino e da remoto. L'evento è stato organizzato grazie al supporto di alcune aziende aderenti al Global Compact, Pirelli e Lavazza (Main Sponsor) e Iren (Sponsor) e ha ottenuto il patrocinio di Regione Piemonte, Comune di Torino e Unione Industriali di Torino.

Questa edizione ha riportato i numeri della partecipazione fisica ai livelli pre-pandemia, contando 130 partecipanti che hanno preso parte all'incontro in presenza.

18 OTTOBRE | Induction e approfondimento tematico

L'evento è stato preceduto dalla visita allo stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, che si caratterizza per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dei processi di produzione.



La prima giornata di lavori ufficiale è stata aperta dal **Presidente** dello **UN Global Compact Network Italia, Marco Frey**, che ha introdotto il tema dell'edizione di quest'anno. Il settore privato ha un ruolo importante da giocare nel rendere le città più sostenibili, eque ed inclusive (in linea con l'SDG 11). I dati dello UN Sustainable Development Goals Report 2022, ci dicono che più della metà della popolazione mondiale vive nelle città, con stime che arrivano al 70% degli individui localizzati nei centri urbani al 2050; oltre l'80% delle attività economiche globali è concentrato nei centri urbani, che occupano circa il 3% della superficie terrestre, ma consumano tre quarti delle risorse globali e sono responsabili del

75% delle emissioni di gas serra; il 99% della popolazione urbana mondiale respira aria inquinata. A fare eco a queste sfide, si aggiunge il World Cities Report 2022 di UN Habitat, che sottolinea come l'urbanizzazione si leghi a numerose sfide globali attuali, quali i cambiamenti climatici, l'inasprirsi delle disuguaglianze, l'utilizzo delle risorse. La sostenibilità è, però, riconosciuta come la soluzione per affrontare queste sfide e garantire città più eque, efficienti e resilienti per tutti.

Daniela Bernacchi, Segretario Generale, UN Global Compact Network Italia ha condiviso la situazione italiana – offerta dall'ISTAT – sullo stato di avanzamento del Goal 11: più di un quarto della popolazione vive in abitazioni sovraffollate; l'automobile è ancora il mezzo più utilizzato per recarsi sul posto di lavoro; il consumo di suolo pro capite è in aumento; si riduce la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, ma aumenta il volume di rifiuti urbani (fenomeno particolarmente evidente nelle grandi città italiane); in diminuzione, ma ancora elevati, i livelli annuali medi di particolato nelle città, che ne causano l'elevato inquinamento.

Il tema delle città si rivolge a tutte le tipologie di imprese e di settori merceologici e incoraggia le imprese a mettere in campo azioni di business sostenibili, ma anche a sensibilizzare i propri dipendenti e i cittadini tutti a un comportamento più virtuoso.



Alcune istituzioni del territorio che ha ospitato l'evento, con gli interventi di **Chiara Foglietta, Assessora alla transizione ecologica e digitale, alle politiche per l'ambiente e all'innovazione della Città di Torino** e **Anna Ferrino, Vice Presidente di Unione Industriali Torino** hanno contribuito ai saluti di apertura, sottolineando l'importanza delle partnership e del concetto di fare squadra tra imprese, istituzioni, enti di ricerca per elaborare progetti condivisi che siano rivolti al benessere della cittadinanza.

Nel contesto attuale sempre più sfidante, caratterizzato dalla pandemia e dalla crisi energetica, è importante non far venire meno gli obiettivi di sostenibilità, decarbonizzazione e transizione ecologica. Le imprese hanno capito che la strada della sostenibilità è ormai avviata e irreversibile. La sfida attuale è portare a bordo le piccole e medie imprese, nell'ottica di rendere tutto il tessuto imprenditoriale sempre più competitivo e resiliente.



Tavola Rotonda: imprese e città sostenibili

Daniele Manca, Vice Direttore del Corriere della Sera, ha moderato la tavola rotonda a cui hanno partecipato rappresentanti delle imprese, del mondo accademico, del settore finanziario sul come le imprese possono contribuire al meglio al tema delle città e comunità sostenibili.

Antonio Calabrò, Responsabile Affari Istituzionali, Pirelli ha sottolineato come le imprese abbiano il compito di contribuire a formare – in termini di competenze – la nuova forza lavoro di domani, in sinergia con le scuole e le università. La capacità delle multinazionali italiane è fortemente legata alla consapevolezza della propria storia (qualità, bellezza) e la sostenibilità dei processi di produzione, in cui l'Italia è all'avanguardia. La vera sfida per le imprese è incorporare i processi di sostenibilità dentro le strutture produttive ed essere allo stesso tempo agenti responsabili sui territori per affrontare le sfide attuali (rifiuti, acqua, consumo di suolo, energia...). Molte imprese italiane lo fanno già, e si riconosce sempre di più la sostenibilità come elemento di competitività, anche se permangono alcune sfide: l'*open innovation*; il contesto in cui le imprese si muovono – determinato in particolare dalla pubblica amministrazione.

Patrizia Lombardi, Vice Rettore, Politecnico di Torino e Presidente del Comitato di Coordinamento, RUS- Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile ha portato nella discussione la prospettiva delle università: parte del territorio e insieme agli altri attori sociali portatori di conoscenza e competenza e devono essere promotori di ecosistemi di innovazione insieme





soprattutto alle imprese e alla società civile. Il tema delle competenze è fondamentale per poter realizzare la transizione e lo sviluppo: senza il capitale umano le imprese non hanno la possibilità di portare ricchezza nei territori. Agire in partnership è fondamentale per implementare l'Agenda 2030, anche se secondo il report di SDSN al livello di impegno attuale, non riusciremo a raggiungere molti SDGs. L'esempio virtuoso della RUS - la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile - ha l'obiettivo di massimizzare e mettere a fattor comune gli elementi di forza di ogni partner in modo cooperativo, lavorando in sinergia con i territori, per diffondere cultura e buone pratiche di sostenibilità.

Francesca Bria, Presidente, Fondo Nazionale Innovazione, CDP Venture Capital Sgr ha affermato che i temi di sostenibilità oggi sono il motore delle organizzazioni e delle aziende, entrano nel conto economico, negli obiettivi e nelle performance. Le città sono snodi complessi fondamentali per calare nel concreto i target di sostenibilità, grazie alla loro prossimità con i territori e alla partecipazione dei cittadini. Il nostro Paese è incubatore di eccellenze in termini di innovazione e sviluppo tecnologico, ma bisogna trasformare la conoscenza in brevetto e in processi, prodotti e servizi che possano scalare sul mercato. Agenda 2030 e Next Generation EU sono i due framework di riferimento per la transizione ecologica e sociale. L'uso dei dati è estremamente importante in questo contesto, perché non sono solo la materia prima dell'economia digitale, ma anche l'infrastruttura fondamentale: una nuova utility urbana che risolve problemi concreti e supportare il cambiamento.

La nuova European Bauhaus è un progetto interdisciplinare lanciato nell'ambito del Green Deal Europeo per ripensare un futuro più futuro, innovativo e sostenibile, a partire dalle città.

Alessandra Bianco, Corporate Communication Director, Gruppo Lavazza ha riconosciuto che i temi di sostenibilità siano entrati nel DNA dell'impresa, con un grande ruolo di formazione trasversale dei dipendenti, creando nuove professionalità e massimizzando la valorizzazione delle diversità e peculiarità. Ormai c'è una coerenza di visione da parte degli attori della società (imprese, istituzioni, mondo della ricerca, società civile) sul tema delle partnership, ma devono essere alleanze efficaci: stabilire priorità condivise, definire modalità di implementazione, valutare e misurare gli impatti. Le grandi aziende hanno un grande ruolo nel sensibilizzare non solo i dipendenti ma anche i consumatori e gli individui sulle tematiche di sostenibilità, nell'interesse della collettività.

Marco Frey, Presidente, UN Global Compact Network Italia ha sottolineato l'importanza del contributo che ogni individuo, in quanto lavoratore, cittadino, consumatore, può portare al raggiungimento dell'Agenda 2030. Durante la pandemia, forme di responsabilità collettiva si sono sostituite alle carenze di un sistema messo sotto stress, creando consapevolezza sul ruolo del singolo come agente di cambiamento. È emersa in modo predominante la presa di coscienza sulla possibilità di incidere positivamente se ognuno fa la sua parte. Il consumatore in Italia è sempre stato sensibile alle tematiche ambientali, ma risentiva di un *behaviour gap*, che traducesse questa attenzione in azioni concrete. Oggi questo divario si è ridotto, soprattutto quando si sottolinea come una determinata scelta sia positiva per il singolo e poi per la società. Le istituzioni si trovano in una situazione difficile nel loro ruolo, a causa della burocrazia e della poca fiducia nei loro confronti anche in termini valoriali. Le imprese, invece, hanno compiuto passi da gigante in termini di legittimazione, di responsabilità su alcune tematiche, di ingaggio delle persone all'interno delle organizzazioni. Il *driver* fondamentale che fa convergere gli intenti di consumatori-dipendenti, imprese verso scelte più sostenibili è il pensiero lungimirante e ragionare nell'ottica di preservare il benessere delle generazioni future.





Imprese e città sostenibili: approfondimenti in 3 focus tematici

Il tema oggetto della settima edizione dell'SDG Forum è stato declinato in tre focus verticali, approfonditi in tre sessioni consecutive moderate da Daniela Bernacchi, Segretario Generale del UN Global Compact Network Italia. Ognuna delle tre sessioni è stata introdotta da parte di un esperto e contestualizzata in esperienze di aziende e organizzazioni aderenti al Global Compact.

Trasformazione urbana, transizione ecologica e mobilità

In introduzione al panel **Daniela Bernacchi**, ha messo in evidenza come la riqualificazione delle aree urbane in ottica di miglioramento per la collettività sia un tema cruciale, capace di legare tutte le dimensioni della sostenibilità.

Per raggiungere lo sfidante obiettivo della transizione ecologica, estremamente importante per il nostro Paese in generale e per le città sostenibili in particolare, sarà necessario impegnarsi sul fronte climatico, sottolineando, oltre agli sforzi di decarbonizzazione, i temi dell'energia rinnovabile e della mobilità sostenibile. Sul primo punto, nel 2021 la Commissione Europea ha pubblicato il pacchetto "Fit for 55" che fissa la riduzione netta delle emissioni di gas serra ad almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, insieme a un obiettivo di 40% di fonti rinnovabili nel mix energetico e un miglioramento dell'efficienza energetica pari al 36%. Tuttavia, si stima che l'Europa mancherà l'obiettivo di più di 12 punti percentuali, raggiungendolo solo nel 2043. Questo ritardo si riflette anche a livello italiano: a fronte dell'obiettivo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) della quota del 30% di energie rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2030, la percentuale di energia da fonti rinnovabili ha raggiunto circa il 20,2% nel 2021, con un ritardo stimato sul target finale di 24 anni.

Secondo i recenti dati di ISPRA 2021 in Italia il trasporto stradale contribuisce per il 23% alle emissioni di gas serra (di cui quasi il 70% attribuibile alle automobili). Diventa quindi essenziale una mobilità alternativa all'uso dei mezzi privati alimentati a combustibili fossili che consenta di abbattere queste emissioni, come il trasporto pubblico, la mobilità pedonale e ciclabile, i veicoli elettrici, la mobilità condivisa.





Fulvia Quagliotti, Presidente, Distretto Aerospazio Piemonte, ha affermato che il settore dell'aerospazio è sempre stato determinante nella storia imprenditoriale della regione, un comparto che impiega più di 350 imprese, con 20.000 addetti e 7 miliardi di fatturato. Il progetto della città dell'aerospazio prevede la creazione di un vero e proprio ecosistema dell'aerospazio all'interno del quale possano fondersi sinergicamente i temi della formazione, della ricerca, dell'innovazione e dell'impresa, lungo l'intera catena del valore che caratterizza questo settore (Accademia-Startup-PMI-Grandi Player), includendo anche gli aspetti culturali, turistici e di promozione sociale. L'operazione è concepita in partenariato pubblico privato dove la Regione Piemonte promuove e coordina un'iniziativa strategica di interesse pubblico in sinergia con tutti gli stakeholder coinvolti: enti pubblici e istituzioni (Città di Torino, Camera di Commercio di Torino...); università, mondo della ricerca e associazioni (Politecnico di Torino, Unione Industriali Torino...); imprese (Leonardo in primis).

Renata Mele, Senior Vice President Sustainability, Leonardo ha raccontato come la convergenza fra evoluzione tecnologica e sostenibilità rappresenti il principale fattore strategico di competitività dell'azienda nei prossimi anni, contribuendo alla transizione ecologica e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Questo comporta il presidio del nuovo ciclo di tecnologie innovative, guidando l'evoluzione dell'intero ecosistema di tecnologie in chiave digitale. La crescita urbana trasforma le città ed esercita un'enorme pressione non solo sui cittadini ma anche sulle infrastrutture urbane; per questo la digitalizzazione di queste infrastrutture è un elemento chiave per rendere le città più sostenibili ed efficienti, per collegare e integrare le informazioni tra i diversi strati urbani e per sviluppare nuovi servizi a valore aggiunto per i cittadini e tutti gli stakeholder urbani. Per Leonardo la capacità dei satelliti di trasformare la vita quotidiana è estremamente rilevante: la sfida è di progettare algoritmi avanzati per elaborare dati e generare informazioni chiave per tutelare persone e territori e per proteggere le città. L'impegno in innovazione dell'azienda e la volontà di creare valore sui territori, ha ispirato la partecipazione fondamentale di Leonardo al progetto della Città dell'Aerospazio di Torino.

Selina Xerra, Direttore Corporate Social Responsibility e Comitati Territoriali, Iren ha condiviso l'esperienza della multiutility, fortemente radicata sul territorio di Torino, sia su iniziative legate più strettamente al *core business* come efficientamento energetico e illuminazione pubblica, sia grazie all'erogazione di nuovi servizi come la riqualificazione urbana e le infrastrutture, l'*e-mobility* e il trasporto pubblico. Di particolare rilievo, si citano: il progetto, proposto dalla Città di Torino, per la riqualificazione impiantistica ed edilizia finalizzata all'efficientamento energetico di 800 edifici di proprietà della Città di Torino, con priorità sugli edifici scolastici; l'impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti a Gavassa (Reggio Emilia) per ottenere biometano e compost, contributi importanti all'economia circolare e alla decarbonizzazione; la proposta di elettrificazione di una linea di bus di AMT a Genova, all'interno della zona cittadina del Municipio V Valpolcevera.

Raimondo Orsini, Responsabile, Osservatorio Nazionale Sharing Mobility, ha sottolineato che per realizzare la transizione ecologica della mobilità, le città italiane devono puntare nei prossimi anni ad un macro-obiettivo, sintetizzato con l'espressione "*Lesscars*": diminuire il numero di auto private nei centri urbani (l'Italia è il paese europeo con il più alto numero di autoveicoli per abitante), ed offrire ai cittadini un ventaglio di servizi di mobilità alternativi, più efficienti, ecologici ed economici rispetto al mezzo di proprietà. Secondo i dati dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio, la *sharing mobility* è in continua crescita nelle città italiane: i dati 2021 ci mostrano che è già stata superata la performance sulla *sharing mobility* del 2019, grazie alla grande esplosione dei monopattini elettrici. Anche i dati del primo semestre 2022 confermano questo trend. La qualità ecologica delle



flotte è aumentata, con una quota dei veicoli a emissioni zero sul totale della flotta in *sharing* del 94,5%. Secondo un'analisi sui comportamenti dei cittadini nella città di Bologna, l'utente medio di *sharing mobility* ha un comportamento più ecologico in generale nella mobilità. La *sharing mobility*, combinata con altri mix di spostamento nelle città, consente inoltre al cittadino di risparmiare rispetto all'uso e alla manutenzione dell'automobile privata (756 euro all'anno contro i 4572). Il ruolo delle imprese in questo nuovo scenario tecnologico – che utilizza le app e il digitale – è determinante e anche nell'Osservatorio Nazionale, che crea sinergia tra diversi attori e imprese di settori differenti (trasporto, banche, assicurazioni, servizi digitali), tutti disposti a collaborare in questo nuovo sistema di mobilità.

Lorenzo Radice, Responsabile Sostenibilità, Ferrovie dello Stato Italiane ha dichiarato che, in questo momento di incertezza diffusa, la sostenibilità diventa fondamentale per le imprese perché si traduce in resilienza e capacità di adattamento. Il nuovo piano industriale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane vede la transizione ecologica al centro della strategia aziendale, con obiettivi di diventare *carbon neutral* entro il 2040 e di autoprodurre il 40% del fabbisogno energetico utilizzando fonti rinnovabili. L'idea del Gruppo è promuovere un ecosistema di mobilità incentrato sul trasporto pubblico e condiviso, sull'integrazione modale, su mezzi a basso impatto ambientale e su infrastrutture resilienti, che possa migliorare la qualità della vita e generare benefici per l'intera collettività, ma che sia sostenibile anche dal punto di vista economico.

Questo ragionamento deve essere applicato non solo al trasporto delle persone, ma anche delle merci. È necessario lavorare per poter convogliare in modo strategico i consistenti fondi che il PNRR ha allocato al settore mobilità e in particolare al trasporto ferroviario, inteso come la modalità di trasporto più eco-compatibile.





Produzione e consumo responsabili

Daniela Bernacchi ha condiviso alcuni dati di contesto per inquadrare il tema: la domanda crescente di materiali e risorse disponibili in quantità fisicamente limitate sul nostro Pianeta, insieme all'aumento dei prezzi di diverse materie prime e difficoltà e ritardi nelle forniture, hanno determinato rilevanti ostacoli alle attività di molte imprese. Per affrontare queste sfide è necessario superare la logica – e i limiti - dell'economia lineare e investire, invece, su modelli di produzione e consumo circolari, non solo per garantire la sostenibilità del sistema dal punto di vista ambientale, ma anche la solidità della ripresa economica, la stabilità dello sviluppo e la competitività del settore privato.

L'Italia rimane un passo avanti rispetto ai suoi competitor europei sulle performance di circolarità: è al primo posto, assieme alla Francia, nella classifica delle 5 principali economie europee. Nel 2020 il tasso di utilizzo circolare della materia nell'Unione Europea è stato pari al 12,8%: l'Italia è arrivata al 21,6%.

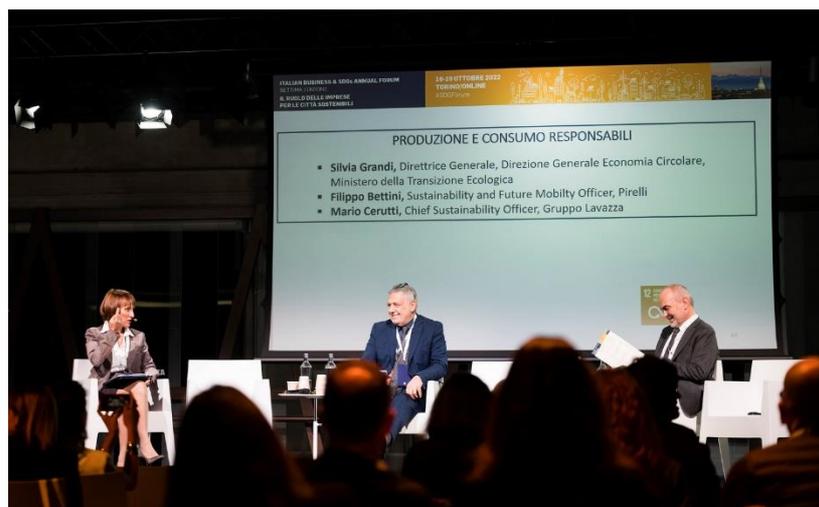
Silvia Grandi, Direttore generale, Direzione generale economia circolare, ha condiviso - da remoto - l'impegno **Ministero della Transizione Ecologica** sul tema, riconoscendo prima di tutto il ruolo del Network Italiano nella redazione della Voluntary National Review dell'Italia, partecipando con un contributo sul ruolo delle imprese al report multistakeholder sull'avanzamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentato all'High-Level Political Forum di luglio 2022. Bisogna sottolineare – seppur trovandoci in un momento difficile in cui la pandemia sta rallentando i progressi sugli SDGs – il ruolo di leadership delle imprese italiane sulla circolarità e sulla sostenibilità in generale. Il Mite si sta impegnando come attore in alleanza del settore privato per far sì che la consapevolezza legata ai temi di sostenibilità e di circolarità venga sempre più calata nei processi. L'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse sono centrali nelle riflessioni e nelle *roadmap* identificate nell'ambito dei Paesi G7 per il prossimo futuro, con un focus sui temi quali simbiosi industriale, sistemi EPR, l'attenzione ai RAE, ecodesign. La presidenza italiana G20 ha posto la connessione tra clima e risorse come uno dei temi cardine da declinare in ambito di filiera grazie a scelte di sostenibilità condivise.

Filippo Bettini, Sustainability and Future Mobilty Officer, Pirelli si è soffermato sulle sfide che l'azienda è chiamata ad affrontare a causa della sua complessità, poiché il processo di produzione coinvolge più di 15.000 fornitori che arrivano fino a 9 anelli di supply chain, con un patrimonio brevettuale di più di 5.000 brevetti. Pirelli cerca di affrontare il tema non solo grazie all'innovazione incrementale, ma anche ponendosi obiettivi di *eco-safety* design, con un approccio preventivo al pneumatico che analizza ogni fase del ciclo di vita del prodotto in ottica di sicurezza per le persone e l'ambiente. L'azione prevede da un lato la riduzione delle emissioni di scope 1 e 2, grazie all'adesione a sistemi di rendicontazione e di definizione di target certificati (SBT), e dall'altro la promozione del consumo responsabile che passa attraverso la propria catena di fornitura, con uno switch sistematico dall'utilizzo di materiale di origine fossile a rinnovabile e un impegno alla riduzione delle emissioni che emettono i fornitori in fase di produzione. L'obiettivo di chiudere il cerchio, riutilizzando il pneumatico a fine vita come materia prima seconda è oggi molto sfidante poiché non esistono ancora sistemi tecnologici a supporto, pertanto l'azienda è per ora impegnata in meccanismi di recupero e raccolta del pneumatico a fine vita, sia in Italia sia in Europa.

Mario Cerutti, Chief Sustainability Officer, Gruppo Lavazza ha sottolineato come pensare il prodotto in chiave sostenibile sin dall'inizio delle sue fasi di produzione è indispensabile per l'azienda, chiamata a garantire la massima qualità del caffè con il minore impatto ambientale possibile, in contesto in cui i cambiamenti climatici hanno grandi effetti sul settore agricolo. Permangono però difficoltà significative per un approccio circolare alla produzione del settore, soprattutto a livello legislativo: l'auspicio è che il settore pubblico lavori in più stretta sinergia con il



mondo delle imprese per supportarle nella creazione di un contesto abilitante e favorevole. Il tema della misurazione è fondamentale, in ottica di miglioramento continuo. Lavazza si sta muovendo su un percorso a emissioni nette zero, possibile solo coinvolgendo le diverse funzioni aziendali, dalla produzione, alla ricerca e sviluppo fino alla logistica. Le emissioni di *scope 3* rappresentano la maggior parte delle emissioni dell'azienda, di cui il 65% dovute alla produzione del caffè. Dal momento che Lavazza compra la materia prima dai produttori, risulta complesso agire su una catena del valore di altri soggetti, anche se è evidente come su questo campo si giochino i numeri e gli impatti maggiori.



Inclusione e accesso equo ai servizi

L'introduzione al panel di **Daniela Bernacchi** ha sottolineato che l'obiettivo delle città pensate in modo sostenibile è di includere anche le categorie più vulnerabili delle comunità come le donne, i giovani le persone disabili e gli anziani o coloro che vivono in zone periferiche, puntando all'accesso equo e sicuro dei servizi, in particolare al welfare, alla riduzione delle disuguaglianze e all'istruzione diffusa. Secondo i dati ISTAT 2022, infatti, il 60% degli abitanti dei comuni capoluogo di città metropolitana vive in aree periferiche e con quelli che abitano in aree intermedie si arriva anche al 75%. La pandemia ha sì accelerato la trasformazione digitale dei comuni italiani, trainata soprattutto dall'aumento dei servizi digitali offerti in risposta all'emergenza sanitaria, ma c'è ancora un divario da colmare in termini di integrazione con le piattaforme abilitanti (SPID e PagoPA) e di disponibilità e interoperabilità degli open data. Anche il fenomeno della dispersione scolastica è da tenere in considerazione quando si affronta il tema dell'inclusione nelle città. L'Italia è il Paese in cui ci sono più NEET rispetto a tutti gli altri Stati dell'Unione Europea, con un dato che supera i 3 milioni di ragazzi, pari al 25,1% dei giovani italiani.

Laura Nota, Professoressa, Università degli Studi di Padova e Coordinatrice gruppo di lavoro su Inclusione e Giustizia Sociale, RUS - con il suo intervento da remoto - ha posto l'accento sul concetto di inclusione, affrontato da rappresentanti di 57 atenei nell'ambito dell'omonimo gruppo. Il contesto attuale causato dalla pandemia che ha radicalizzato le disuguaglianze, ha creato terreno fertile per l'aumento delle discriminazioni sociali soprattutto legate ai target già vulnerabili, oggi in crescita. È necessario spostare l'ottica di riflessione dalla centralità del singolo individuo al ruolo che questo può avere all'interno del contesto, concepito come una dimensione che può favorire o meno l'inclusione. Secondo la letteratura recente, dunque, il concetto di inclusione sorpassa sia il tema dell'inserimento (diritto di fruire di spazi comuni) sia quello di integrazione (fare insieme),





prevedendo una nuova forma mentis che considera anche i fenomeni che possono aumentare o ridurre le vulnerabilità all'interno di nuovi contesti complessi in cui anche le relazioni prendono una forma nuova. All'interno dei contesti lavorativi, la valorizzazione delle diversità e la promozione dell'inclusione così intesa, si lega a elementi come l'aumento della redditività, il miglioramento dell'immagine dell'azienda e la fidelizzazione del cliente.

Paolo Gencarelli, Responsabile, Corporate Affairs – Immobiliare, Poste Italiane ha condiviso l'esperienza dell'azienda, storicamente molto radicata sul territorio, con più di 12.000 uffici postali diffusi. Il primo passo nell'attuazione della strategia di sostenibilità è stato avviare una trasformazione della rete in chiave sostenibile per raggiungere obiettivi di *carbon neutrality* nel 2030, investendo sul fotovoltaico, sull'efficientamento degli edifici e sui controlli periodici degli immobili per monitorarne la temperatura ed evitare gli sprechi di energia. Poste ha poi lanciato il progetto Polis Hub, finanziato dai fondi del PNRR per 800 milioni su un investimento di oltre 1 miliardo di euro, con l'obiettivo di trasformare 700 uffici postali situati in piccoli comuni italiani in Hub della Pubblica Amministrazione. Gli Hub sono stati pensati per rendere questi luoghi più vicini alla domanda di servizi dei cittadini e comprenderanno colonnine di ricarica per la mobilità elettrica e per i dispositivi elettronici, chioschi self, punti ATM, spazi esterni per la collettività. Saranno luoghi di inclusione e di automazione dei servizi. In affiancamento al progetto Polis Hub, 250 dei palazzi di Poste in tutta Italia verranno convertiti in spazi di co-working disponibili ad abbonamenti a prezzi agevolati, con l'obiettivo di diventare la più grande rete italiana a offrire questo servizio.

Francesca Magliulo, Direttrice, Fondazione Edison Orizzonte Sociale-EOS ha raccontato la storia della Fondazione, nata nel 2020 dalla divisione sostenibilità di Edison, per poter approfondire la dimensione sociale (S di ESG), supportando i territori e favorendo una trasformazione culturale delle persone all'interno dell'azienda per pensare prodotti e processi aziendali più consapevoli. Il modo di lavoro è la co-progettazione sul campo, facendo da collettore tra i vari soggetti del territorio. I target dei progetti della Fondazione sono gli adolescenti, coloro che durante la Pandemia hanno sofferto di più di fenomeni di non inclusione, dispersione scolastica e disagio emotivo, per renderli protagonisti di nuovi orizzonti per il loro futuro. Palermo è il laboratorio su cui si concentrano iniziative in 6/7 quartieri della città. La sfida vera è la trasformazione culturale legata al concetto di partnership: come far dialogare in modo veramente sinergico imprese, Fondazioni di impresa, associazioni sul territorio. Fondazione EOS ci sta provando con lo strumento dell'analisi dell'impatto sociale, che deve allineare KPIs e indicatori, definiti in ambito aziendale, a tutti gli enti coinvolti per poter avere dati omogenei e condivisi.

Giampaolo Silvestri, Segretario Generale di Fondazione AVSI, ha illustrato il lavoro che l'organizzazione porta avanti da anni sui temi dell'inclusione sia all'estero che in Italia. Il terzo settore è un attore chiave da coinvolgere nella creazione di partnership multi-stakeholder soprattutto a livello di progettazione, oltre che di implementazione. Le persone, con le loro diverse forme di espressione, sono e devono essere parte attiva di tutto il processo di pianificazione e implementazione di interventi sul territorio, ed è importante valutare gli impatti sociali di ogni progetto. Agire per promuovere città sostenibili significa: favorire il community building - la nascita di comunità aperte e accoglienti per tutti, anche i più vulnerabili; promuovere i nessi nei vari ambiti (educativo, sanitario, alimentare, culturale, lavorativo, economico, del tempo libero, ambientale); attivare sinergie con i partner del territorio; co-progettare, includendo le parti dalla fase di ideazione a quella di implementazione, fino a giungere al processo di valutazione, secondo un approccio olistico e integrato.





Marco Frey ha tratto le conclusioni della prima giornata del Forum, ricca di spunti e contributi.

1. Sarà importante saper coniugare la contrapposizione tra le megalopoli del futuro e la qualità della vita delle persone;
2. Nonostante le numerose iniziative positive poste in essere, le criticità sistemiche che caratterizzano il contesto attuale rendono il percorso della sostenibilità delle aziende sempre più sfidanti. La soluzione è il concetto di transizione, la capacità per le imprese di mantenere il focus sulla sostenibilità, cercando di accelerare le azioni;
3. Bisogna valorizzare un nuovo modello di partnership pubblico/privato/terzo settore. Il settore pubblico è visto come un attore che rallenta a causa della burocrazia e che dovrebbe avere un ruolo maggiore di accompagnamento e di creazione di un contesto favorevole per il settore privato - sistema a cui viene riconosciuto una grande aspettativa sul cambiamento. In questa prospettiva, entra anche il terzo settore, lavorando in modo più sofisticato su progetti condivisi e di creazione del valore.
4. È indispensabile per le companies riuscire ad allargare lo spettro di azione, coinvolgendo le piccole e medie sulla sostenibilità, poiché questo incide anche sulle proprie performance. La catena di fornitura è, infatti, indispensabile per riuscire a ridurre le emissioni di scope 3, per raggiungere la vera circolarità e le grandi imprese devono essere capaci di attivarle culturalmente;
5. Importante il tema della misurazione e di porsi target (sia ambientali sia sociali) misurabili;
6. Oltre alla catena di fornitura, è maturo il tema degli impatti: le imprese devono ragionare sull'impatto che grandi organizzazioni possono mettere in campo, grazie ai loro numeri significativi. Impatto rispetto anche a ciò che viene lasciato alle future generazioni, il trasferimento di risorse sociali, naturali, umane.
7. Tema dell'educazione e della cultura, capitale in termini di competenze, per cui le aziende sono sempre più chiamate ad agire sui giovani per poter fornire competenze e contribuire insieme al sistema della formazione a creare dipendenti, consumatori e cittadini consapevoli.





19 OTTOBRE | Tavoli di lavoro tematici e multistakeholder

Attività in Gruppi di Lavoro

I partecipanti, sia in presenza che da remoto, hanno lavorato in gruppi di lavoro per poter individuare proposte di azione per la programmazione delle attività del Global Compact Network Italia per il 2023. I tavoli sono stati anche l'occasione per condividere le attività che UNGC e UNGCN Italia hanno implementato sui temi in oggetto.

- Tavolo 1: SDGs 7,11,13
- Tavolo 2: SDG 12
- Tavolo 3: SDGs 4,5,10



Restituzione dei lavori e votazione in plenaria

Marco Frey ha coordinato la restituzione in plenaria delle principali proposte emerse dai tavoli di lavoro. Ogni iniziativa è stata pensata secondo un template condiviso e omogeneo, che identifica titolo; durata/timeline; obiettivi che si vogliono raggiungere; sviluppo dell'attività; eventuale outcome pratico.

Tavolo 1: SDGs 7,11,13, coordinato da Daniela Bernacchi, Filippo Rodriguez, Laura Capolongo

Proposta 1

TITOLO: Position Paper/CEO Meeting su «Transizione equa e inclusiva»

DURATA/TIMELINE: febbraio-giugno

OBIETTIVI: Posizionamento del Network sul tema just transition – intesa come transizione equa e inclusiva, con 3 focus verticali: povertà e comunità energetiche; competenze/lavoro; catene di fornitura.

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: L'attività verrà implementata costituendo un gruppo di lavoro di aziende del Network per lavorare insieme al documento, che potrebbe essere presentato anche al CEO Meeting 2023.

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): Position Paper (con deliverables) da lanciare a giugno 2023



Proposta 2

TITOLO: The Accountability Manifesto

DURATA/TIMELINE: febbraio-ottobre

OBIETTIVI: Posizionamento del Network sul tema dell'importanza della misurazione e di dati standardizzati sulla valutazione di impatto e delle performance di sostenibilità, analizzando strumenti e modelli a disposizione

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: L'attività verrà implementata costituendo un gruppo di lavoro di aziende del Network per lavorare insieme al documento

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): Manifesto da presentare al Forum 2023

Proposta 3

TITOLO: Tavolo di Lavoro su Procurement sostenibile

DURATA/TIMELINE: Febbraio-dicembre 2023

OBIETTIVI: Sensibilizzare le funzioni procurement sulle tematiche di sostenibilità

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: L'attività verrà strutturata in 3 incontri, in ottica di scambio di esperienze e sfide comuni sui 3 temi ESG (peer-learning group)

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): Incontro conclusivo dedicato ai direttori uffici procurement



Tavolo 2: SDG 12, coordinato da Marco Frey, Stefano Gardi, Cveta Majtanovich

Proposta 1

TITOLO: Produzione e consumo Regenerative by Design

DURATA/TIMELINE: 6 Mesi in vista del CEO Meeting (più attività successive)

OBIETTIVI: costruire un'azione collettiva di approccio sistemico e multistakeholder alla implementazione della circolarità, in grado di attribuire il giusto valore ai prodotti/servizi in tutta la value chain, con il contributo di produttori, distributori, fornitori, clienti/consumatori.

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: preparazione del documento da discutere nel CEO Meeting

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): Position paper da presentare alle istituzioni a livello nazionale ed europeo



Proposta 2

TITOLO: Attiviamo le filiere sull'innovazione circolare

DURATA/TIMELINE: 12 mesi nel corso del 2023

OBIETTIVI: attivare, attraverso le imprese partner, l'engagement delle catene di fornitura (anche in logica B2B), sviluppando azioni formative incentrate sui temi di sostenibilità (business case, partnership, progettazione comune).

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: il Network Italiano istituirà un contest per riconoscere le aziende che hanno coinvolto in modo più efficace le proprie catene di fornitura negli obiettivi di sostenibilità, definendo criteri di premialità basati non solo sull'adesione dei fornitori al Global Compact, ma anche sull'impatto generato.

Tavolo di lavoro 3: SDGs 4; 5; 10, coordinato da Filippo Bettini, Francesca Magliulo, Elena Semenzin, Stella Sigillò

Proposta 1

TITOLO: CEO high-level meeting «SI-social impact PERSON»

DURATA/TIMELINE: 2 fasi: preparatoria per CEO meeting (gen-mag) e gruppo di lavoro (giu-dic)

OBIETTIVI: Stimolare riflessioni strategiche sull'impatto sociale nel business

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: CEO meeting a maggio su S di ESG; Engagement peer-to-peer; Conseguente creazione di gruppo di lavoro operativo, che coinvolge HR, che lavora su valutazione di impatto sociale e relativi KPIs. Risultati: condivisione di key points nell'impatto sociale del business

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): Paper su dimensione strategica dell'impatto sociale per l'azienda e dei relativi sistemi di valutazione di impatto (target e indicatori), con inclusione di temi tassonomia sociale.





Proposta 2

TITOLO: Osservatorio D&I 2.0

DURATA/TIMELINE: 2 fasi: preparatoria per CEO meeting (gen-mag) e gruppo di lavoro (giu-dic)

OBIETTIVI: Ampliare il lavoro e la comunicazione dell'Osservatorio con un impatto su diversi stakeholder (sindacati, scuole) e PMI

SVILUPPO DELL'ATTIVITA': Questionario raccolta dati e collaborazione con ISTAT; D&I week con attività di comunicazione; Ingaggio di funzione HR. Risultati: identificazione e monitoraggio di set di dati chiave per le imprese e la rendicontazione

OUTCOME PRATICO (SE PREVISTO): 1 incontro al mese fino a HR week.

Le proposte presentate sono state votate dai partecipanti al Forum – sia in presenza sia da remoto – stabilendo un ordine di interesse e priorità. I risultati della votazione non implicano automaticamente che le attività verranno implementate così come sono state presentate, ma costituiscono sicuramente un'importante indicazione per la pianificazione 2023, che verrà finalizzata tenendo in considerazione le preferenze espresse dagli aderenti italiani nel questionario di ascolto annuale e dall'indirizzo del Consiglio Direttivo. Il piano attività 2023 verrà poi presentato nell'Assemblea dei Membri Fondatori a dicembre 2022 per l'approvazione finale.



Chiusura

Marco Frey e Daniela Bernacchi hanno chiuso la settima edizione dell'Italian Business&SDGs Annual Forum, ringraziando le aziende sponsor Pirelli, Lavazza e Iren e tutti i partecipanti intervenuti.





ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Newsletter e Sito Web



8 newsletter inviate: 41% Tasso medio di apertura 69% Tasso massimo di apertura

1 pagina web di approfondimento 275 visualizzazioni 2 news sito 100 visualizzazioni

Comunicati stampa e uscite

- 2 Comunicati stampa prodotti: 1 pre-evento e 1 post-evento
4 Uscite stampa: 1 su Corriere della Sera (versione cartacea) 2 su AskaneWS 1 su Eco delle Città
Accrediti stampa durante l'evento: Francesca Gamarini (Giornalista - Corriere della Sera) Marco Castelnuovo (Direttore - Corriere della Sera Torino) Nerozzi Massimiliano (Giornalista - Corriere della Sera Torino)



Social Media Analytics

LINKEDIN	Post originali	Visualizzazioni	Click	Reazioni	Commenti	Condivisioni	Menzioni	Nuovi follower*
	30	32.743	1.234	776	5	39	25	+130

TWITTER	Post originali	Visualizzazioni	Reazioni	Retweet	Menzioni	Nuovi follower*
	31	3.892	143	30	6	+23

*Follower acquisiti nel periodo delle attività di comunicazione del Forum (dal 12 al 21 ottobre 2022)

Diretta Streaming e Video-interviste



Diretta streaming della sessione di Apertura e della Tavola Rotonda sul canale YouTube:

154 visualizzazioni
+ 58 nuovi iscritti al canale



Video-interviste in pillole:

9 video interviste realizzate

